

Gazzetta del Sud 10 Giugno 2008

Le estorsioni dei clan Sparacio Prescrizione per gli ultimi 3 imputati

Si chiude con la prescrizione di tutti i reati l'ultimo stralcio processuale ancora in piedi per il maxi giro di estorsioni che negli anni '80 realizzò il clan Sparacio ai danni dei negozi del centro cittadino. Sono passati oltre vent'anni da quei fatti. La prescrizione è stata decisa dalla Corte d'appello di Reggio Calabria, che si è occupata della vicenda dopo un rinvio da parte della Cassazione, che aveva annullato la precedente sentenza, decisa dalla corte d'appello di Messina nel dicembre del 2004, disponendo l'apertura di un nuovo processo.

Erano solo tre gli imputati coinvolti: Romualdo Insana, 45 anni; Giovanni Barbera, 47 anni, e Giuseppe Crocè, 48 anni. Sono stati assistiti dagli avvocati Rina Frisenda, Francesco Traclò e Franco Pustorino. La prescrizione dei reati contestati, tra l'altro l'associazione mafiosa e alcune estorsioni, era stata richiesta anche dal sostituto procuratore generale. Nel dicembre del 2004 la Corte d'appello di Messina condannò Insana a 6 anni e 6 mesi (rispetto ai 7 anni del primo grado), stabilendo il non doversi procedere limitatamente al reato di associazione mafiosa per il periodo 1981-13 settembre 1982. Confermò invece la sentenza di primo grado (5 anni) per Barbera e Crocè.

Contro questa sentenza i legali dei tre proposero ricorso per Cassazione: per difetto di motivazione della mancata concessione delle attenuanti generiche (Barbera e Crocè), e per mancata concessione dell'attenuante del "danno di lieve entità" (Insana). La Cassazione accolse i ricorsi e dispose un nuovo processo a Reggio, che adesso si è concluso con la prescrizione di tutti i reati, compresa l'associazione mafiosa.

Questo processo è in pratica un pezzo della storia criminale cittadina, con le richieste di "pizzo" nei confronti di quattro noti esercizi commerciali del centro città: il bar-ritrovo "La Rinascente", l'allora negozio dei fratelli Manganare di piazza don Fano, il ristorante "Piero" e il negozio di articoli da regalo "Bisazza". Il modus operandi del gruppo Sparacio era sempre lo stesso. Dopo le prime richieste estorsive, spesso per telefono, seguivano attentati dinamitardi se la vittima non si piegava.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS